

Clamorosa svolta: l'ex sottosegretario diventa il legale di fiducia di Anna Maria Franzoni, l'unica indagata

Grosso lascia, arriva l'avvocato di Porta a Porta

La mamma di Samuele chiama Taormina. Il professore torinese si ritira dalla difesa

MILANO Anche un licenziamento nel tragico romanzo di famiglia ambientato tra Cogne e Montecatone Vallesse, dalle Alpi agli Appennini: il professor Carlo Federico Grosso, giurista insigne, ex vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, torinese e villeggiante a Cogne, «legale di parte offesa» dal 3 febbraio, cinque giorni dopo la morte del piccolo Samuele, innocente convinto, abbandona e, sarà un'illazione ma non è un'illazione troppo azzardata, se ne va sbattendo la porta, perché si è sentito più o meno sfiduciato, più o meno scacciato, senza neppure l'appiglio della giusta causa, perché lui finora le cause le aveva vinte tutte. Grosso lascia la difesa di Anna Maria Franzoni, la mamma carcerata e scarcerata ma sempre indagata per l'omicidio del figlioletto. Come da mesi via etere si sospettava, la difesa passa all'ex sottosegretario Carlo Taormina, quello che in una delle infinite puntate di *Porta a porta* riservategli da Vespa aveva dichiarato che un processo così era una meraviglia, tanti erano i cavilli cui appigliarsi per tirar fuori l'eventuale colpevole, esibendosi in una spettacolare prova provata da azzeccargli lo stanzoniano.

Il pensiero di Grosso è riassunto in un breve comunicato. Avrebbe avuto conferma ieri della nomina di Taormina; sarebbero insorte con la cliente, rilevanti divergenze sul modo di gestire la difesa. Ricorda di aver accettato di buon grado che le famiglie Lorenzi e Franzoni nominassero due difensori di persona offesa allo scopo di compiere indagini difensive, consentendogli così di concentrare la sua attenzione sulla contestazione della imputazione accusatoria della procura di Aosta. Trovatosi tuttavia di fronte, da un lato, alla dichiarata volontà delle famiglie di procedere ad ulteriori numerose nomine di difensori di persona offese, finalizzate a sentire loro, a rafforzare quella attività di ricerca della verità che la procura di Aosta non avrebbe fino ad ora compiuto; dall'altro lato alla comunicazione di Anna Maria Franzoni di volere nominare quale suo secondo avvocato difensore l'avvocato Carlo Taormina, sul presupposto che l'accoppiata difensiva Grosso-Taormina avrebbe rappresentato un tandem di eccezionale efficacia, di fronte a tanto grottesco affollamento di avvocati di persone offese difficilmente coordinabili tra loro, che avrebbe rischiato di recare danno anziché vantaggio alla difesa, il professor Carlo Federico Grosso non nega l'evidenza dei fatti e conclude: gli preferiscono questo e quello e soprattutto gli preferiscono l'onorevole avvocato ex sottosegretario Carlo Taormina, con il quale proprio non si vuol trovare, giudicando che «le modalità molto differenti di interpretare il processo penale» renderebbero non proponibile e dannosa «la ipotizzata collaborazione».

Il Taormina medesimo, conquistato il posto, dopo mesi di esibita disponibilità, adesso fa ovviamente l'uomo dalle larghe vedute e dichiara che sarebbe bellissimo sentire al fianco il professore: «Può sempre ripensarci, perché in questo difesa ha realizzato il massimo dei successi». Il «massimo» non basta invece alla famigliola Lorenzi-Franzoni: non basta la libertà ritrovata della signora Anna Maria, vorrebbero qualcuno, un bottegaio di Cogne o un eventuale scemo del paese, alla forza e un'aureola per loro e per la figliola, qualcosa di simile alla beatificazione di Padre Pio. Per questo hanno assoldato detective e avvocati, Perry Mason e l'investigatore



Taormina:
«Può sempre ripensarci. Ci sarà sempre un posto per lui in questa difesa»



Grosso: «Non sussistono più le condizioni fiduciarie per continuare. Rischierei di rimanere ostaggio»



Anna Maria Franzoni, a sinistra gli avvocati Taormina e Grosso

Carmelo Lavorino (che vorrebbe riorientare al satellite e ha già liquidato il professor Grosso come «l'uomo invisibile senza spirito da investigatore», mentre Taormina, aveva pregiudicato, avrebbe sì lo spirito giusto, da investigatore). Difficile tenere il conto dei personaggi ormai assoldati: oltre a Taormina, solo di legali ce ne sarebbero tre, l'avvocato Maracantonio Beziccheri nominato dalla sorella di Annamaria, Fabiola Franzoni, l'avvocato Antonio Bevacqua, indicato da Emanuele Franzoni, l'avvocato Francesco Antonio Maisano (quello della Uno bianca di Bologna), oltre naturalmente allo schieramento dei segugi orchestrati da Lavorino.

Si capisce come in tanta compagnia il professor Carlo Federico Grosso non si sentisse a proprio agio e abbia alla fine preferito chiudere la pratica, poco compatibile il suo stile sobrio e rigoroso con quello dei nuovi arrivati: rarissime dichiarazioni, quasi mai una televisione, una breve apparizione al Costanzo Show, niente spettacoli, dunque sulla sorte di una indagine e di un processo. Non ha mai attaccato i magistrati e ha sempre opposto alle

fantasiose ricostruzioni della vicenda che volevano provare l'innocenza della signora Franzoni, il rigore dei fatti, delle ricostruzioni scientifiche, della argomentazioni legali, dei codici e delle norme. Ottenendo così vittoria in molti passaggi processuali della vicenda. Un avvocato «all'antica», ama definirsi, che ripete sempre come «sia possibile immaginare tutto ciò che si vuole: i processi comunque non si costruiscono sulle immaginazioni, ma su prove forti e convincenti». Cosa che ha caratterizzato tutta la sua azione legale a difesa della signora Franzoni, dal momento in cui è stata arrestata per l'omicidio del figlio Samuele, non anticipando mai le proprie mosse, e soprattutto cercando di sfuggire all'attenzione dei giornalisti. Una preoccupazione, quella dei mass media, che lo ha indotto a invitare il garante della privacy ad intervenire. Incompatibile dunque con Carlo Taormina, perché il difensore di Erich Priebke, il nazista delle Fosse Ardeatine, è diventato tutto tv e tutto polemica coi giudici, come gli ha insegnato il suo più illustre leader: Silvio Berlusconi.

o.p.

Se il difensore si sceglie in Tv

Stiamo vivendo un ulteriore passaggio nella nuova storia italiana dell'era Berlusconi - Vespa. Ci eravamo abituati a un presentatore in veste di notaio con tanto di tampone per asciugare il prezioso inchostro steso a mo' di firma dal primo presidente di tutto sotto l'enciclopedia delle promesse agli italiani, da non confondersi con le tavole della legge, perché qualcuno se ne avrebbe a male e comincerebbe a preoccuparsi. Passo dopo passo, il quadro delle riforme si completa, poco alla volta il rinnovamento prende corpo. Cominciamo dagli avvocati, si continuerà con i giudici. Intanto Porta a porta ha fissato il principio: tranquilli imputati, l'avvocato lo scegliamo noi. Anzi, se è un nostro amico fedele, si sceglie da sé. Da mesi l'avvocato Carlo Taormina, l'ex sottosegretario (si dovrà pure pensarci in qualche maniera) s'era candidato, tutte le sere sulla poltroncina biancolatte a sparare sentenze e codicilli, a ricordare che il difensore non era lui, ma che il difensore l'avrebbe fatto volentieri tanto con un processo così uno come lui sarebbe andato a nozze, troppo facile aggirare questo, aggira-

re quest'altro. Ma per l'amor di Dio, assicurava, nessuno l'aveva chiamato. Me lo disse anche al telefono, spergiurando simpaticamente: confermo, confermo, nessuno mi ha chiamato. Giusto, ma diamo tempo al tempo. Finalmente si rende giustizia all'ex sottosegretario: ci pensa la signora Anna Maria Franzoni, che visto che le cose vanno avanti, tanto vale cautelarsi, avvocati di qui, segugi di là, il vecchio professor Grosso è un fine uomo di legge, un po' troppo fine, un po' troppo di legge, meglio il Taormina che in tv aveva assicurato che lui qualche garbuglio l'avrebbe rimediato. Taormina, si sa, non ha in gran simpatia la magistratura. Gli piacerebbe un processo senza neppure i giudici, meglio ancora senza neppure uno straccio di pubblico accusatore. Potrebbe far lui una parte e l'altra. Una riforma radicale che sveltirebbe molti processi, una riforma nel segno di Castelli. Si farà, si farà. Pazienza, intanto. Prendere in considerazione le tappe intermedie. Cominciamo a parlarne a Porta a porta, che tanto Vespa resiste in doppiopetto. Sugeriamo, insistiamo, sosteniamo, gridando contro le malvagità delle toghe rosse, contro gli scioperi, contro i privilegi dei giudici arricchiti, sveltiamo la giustizia: i giudici scegliamoli direttamente in tv, con la palette verde o con la palette rossa, come per la gara tra i cuochi. Decide il popolo, sarebbe d'accordo anche Bossi e le aule dei tribunali finalmente si svuoterebbero. Pensate a Cogne in prima serata: le prove le hanno già fatte.

o.p.

Oggi si apre la giornata mondiale contro gli stupefacenti e Gasparri annuncia la campagna di comunicazione: sarà gestita in gran parte da San Patrignano

Droga, la metà dei fondi del governo subito a Muccioli

Mariagrazia Gerina

ROMA A novembre il governo presenterà al gran completo al Rainbow Meeting, che si tiene ogni anno a San Patrignano. Un vero e proprio evento comunicativo, durante il quale il vicepresidente Fini annuncerà la prima novità, in materia di droga: l'istituzione di un Commissario straordinario per le politiche antidroga, carica assegnata dallo stesso Fini all'ex generale Pietro Soggiu. Da quest'anno, gli eventi comunicativi San Patrignano li organizzerà a spese del governo. È stata da pochi giorni assegnata la gara d'appalto per la prossima campagna comunicativa per contrastare l'uso di droghe. I creativi della Euro Rscg, la società

vincitrice dell'appalto, sono già all'opera. Ma per la prima volta i pubblicitari dovranno dividere i dieci miliardi del fondo con un cartello di organizzazioni senza fine di lucro, alle quali il governo ha voluto assegnare quattro miliardi per organizzare una serie di eventi comunicativi. A capo del cartello, neanche a dirlo, c'è la comunità di San Patrignano.

L'asse governo-Muccioli è già pronto a dettare le nuove regole della lotta alla droga, con una serie di proposte già annunciate destinate a coniugare in modo sempre più stretto «cura» e «punizione» e a mettere in soffitta la politica della «riduzione del danno». Ci vorrà del tempo, certo. Ma intanto il governo prepara l'offensiva mediatica. «Occorrono campa-

gne di comunicazione più sane di quelle effettuate in passato», ha detto ieri il ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri. «Fatti furbo, non "farti" male» oppure «Il vero sballo è dire no», sono slogan che non si sentiranno più. Secondo la destra, strizzano troppo l'occhio ai destinatari, i tossicodipendenti e sfacciatamento reclamizzano la politica che questa maggioranza ha più in odio: quella della riduzione del danno, che ha già colpito con pesanti tagli ai fondi. Ora si prepara a colpirla con la prossima campagna di comunicazione.

Il grande appuntamento è nel 2003, quando si terrà la conferenza nazionale sulla droga. Ma oggi, il governo coglie l'occasione della giornata mondiale contro l'abuso di droga

per fare le prove generali. Il vicepresidente del Consiglio, che in materia di droga detta la linea, ha voluto che si celebrasse in modo solenne, schierando in campo sei ministri: Scajola, Castelli, Maroni, Sirchia, Moratti e Gasparri. Appuntamento, presso l'Aula magna della scuola di perfezionamento della polizia. Scelta singolare. Ma il luogo non poteva essere più adatto a rilanciare la linea repressiva, a intervalli regolari annunciata dalla maggioranza. Oltretutto, si confa al padron di casa, Pietro Soggiu, un uomo che ha alle spalle un'intera carriera spesa all'interno della Guardia di Finanza, prima di essere chiamato a coordinare le politiche antidroga del governo.

Proprio ieri, intervistato da Radio Anchi'io, il commissario straordi-

nario ha voluto rispolverare le convinzioni che sosterranno nei prossimi anni le politiche del governo. Alla vigilia della giornata le sue dichiarazioni suonano così. Le droghe leggere non sono più leggere come una volta. I Sert (i Servizi per le tossicodipendenze istituiti nel 1990) cronicizzano l'uso del metadone. Le Comunità in definitiva potrebbero sostituirli. La legge sulla droga va cambiata e la punizione dell'uso non può essere un tabù.

Oggi, si perara a ripeterle - secondo quanto annunciato - a colpi di dati e di numeri. I primi li ha forniti ieri: presso i Sert sono in cura 146mila tossicodipendenti, presso le comunità appena il 10%. Il governo si prepara a invertire le proporzioni.

Soprattutto cattolici nel nuovo comitato di bioetica

Emanuele Perugini

ROMA Una schiacciante impronta cattolica. Ecco il segno distintivo del nuovo Comitato Nazionale di Bioetica nominato dal presidente del consiglio Silvio Berlusconi. Con sei mesi di ritardo (il precedente era decaduto il 31 dicembre 2001) il decreto di nomina del nuovo Comitato è stato firmato ieri. Presidente sarà Francesco D'Agostino, ordinario di filosofia del diritto all'università di Tor Vergata, mentre Rita Levi Montalcini, Giovanni Berlinguer, Adriano Ossicini e Adriano Bompiani, sono i presidenti onorari. Dell'ufficio di presidenza, in qualità di vicepresidenti, fanno inoltre parte Mauro Barni ordinario di Medicina Legale Università di Siena, Angelo Fiori ordinario di Medicina Legale e delle Assicurazioni alla Cattolica di Roma, Adriana Loreti Beghè, associato di diritto internazionale alla Sapienza.

Oltre a questi nomi anche molti altri del panorama giuridico e scientifico italiano, come Carlo Flamigni e Bruno Dallapiccola. Fuori dall'elenco battuto dalle agenzie, ma membri del nuovo comitato Cinzia Caporale, Benedetto Marino e Bruno Silvestri. Subito sono però fioccate le polemiche. Secco il giudizio di Marida Bolognesi, deputata Ds e membro della commissione affari sociali della Camera. «La scelta - ha detto - di nominare un comitato così ampio e così marcatamente non rappresentativo del pluralismo della società mi sembra che di fatto vanifichi il ruolo stesso e le potenzialità del Comitato Nazionale per la Bioetica. Quello che sembra - ha aggiunto - è che sia stato nominato così proprio per essere inutile». Ma altrettanto duri sono stati i commenti da parte della comunità scientifica. «Questo comitato - ha detto Carlo De Fanti, primario neurologo all'Ospedale Niguarda di Milano e membro della Consulta di Bioetica - è caratterizzato dalla presenza di una forte maggioranza di persone di estrazione cattolica e vicine alle posizioni del Vaticano. Già dalla composizione dell'ufficio di presidenza si capiscono quali sono i rapporti di forza all'interno». E infatti dei tre vicepresidenti solo uno, Mauro Barni è di area laica, mentre per gli altri due è evidente l'appartenenza all'area cattolica.

Un rapporto che qualcuno si è anche divertito a misurare. «Si tratta - ha spiegato il professor Maurizio Mori, fondatore della Consulta per la Bioetica - di un rapporto di 40 cattolici contro dieci laici e tra questi quelli più agguerriti sono stati fatti quasi tutti fuori, come, ad esempio la nota giurista Gilda Ferrando». «Nel complesso - ha poi aggiunto Mori - la prima cosa che mi viene in mente è che l'aver nominato direttamente Carlo Casini, presidente del comitato per la vita, il principale tra i movimenti antiabortista, (n.d.r.), come pure la folta pattuglia di professori delle varie università Cattoliche possa voler dire che ci si appresta ad una modifica dell'articolo 1 del codice civile, quello cioè che riconosce la capacità giuridica dell'individuo sin dalla nascita e spostare questo momento al concepimento».

Pubblicità

Sperimentato un preparato riducente che aiuta la diminuzione delle circonferenze di cosce, glutei e ventre con formule differenziate in base ai diversi stadi di adiposità localizzata.

«Grasso corporeo in eccesso?» Arriva la «crema riducente» "Adipo Reduction"

I Ricercatori dei Laboratori Sirky, svolgendo ricerche sul metabolismo e sull'ipertrofia degli adipociti, hanno scoperto che "Adipo Reduction", un nuovo ritrovato cosmetico ad uso topico contenente un reagente biochimico cellulare ad alta biocompatibilità, è in grado di favorire la riduzione degli accumuli di grasso corporeo. Test d'uso di efficacia e sicurezza sono stati eseguiti sotto controllo medico presso Laboratori di ricerca su volontari uomini e donne con evidenti accumuli di grasso. I risultati hanno evidenziato che l'applicazione locale del preparato ha coadiuvato una sensibile riduzione dello spessore adiposo con una effettiva diminuzione in centi-



metri delle circonferenze di cosce, glutei e ventre, comportando un miglioramento visibile della linea del corpo. "Adipo Reduction", il trattamento che aiuta la riduzione delle rotondità eccessive del corpo nei suoi punti più critici, è stato sviluppato in formulazioni differenziate per uomo e per donna. I Ricercatori della società Sirky hanno differenziato la formula dell'innovativo preparato in base ai diversi stadi di adiposità localizzata e consigliano di chiedere in Farmacia il dosaggio specifico di "Adipo Reduction" più idoneo, per un'azione volta a favorire la riduzione degli accumuli di grasso corporeo. Non ha controindicazioni.